



Una riflessione teologica, pastorale e spirituale per il nostro tempo

Introduzione: tra la Croce e la spada del politicamente corretto

In molti Paesi occidentali si stanno promuovendo leggi denominate “anti-discriminazione” che, almeno in teoria, mirano a tutelare i diritti e la dignità di ogni persona. Sulla carta sembrano nobili, persino cristiane. Tuttavia, nella pratica concreta, queste leggi vengono spesso utilizzate come strumenti per mettere a tacere l’insegnamento morale e antropologico della Chiesa cattolica, accusato di essere “discriminatorio”, “omofobo” o “non conforme ai valori democratici”.

Sorge dunque una domanda decisiva: stiamo confondendo la vera tolleranza con una nuova forma di tirannia ideologica?

Questo articolo vuole offrire una guida teologica, pastorale e spirituale su questo fenomeno. Percorreremo la sua storia, ne analizzeremo l’attualità, ne chiariremo il significato alla luce della fede cattolica e proporremo vie concrete per rispondere con carità, verità e fermezza.

I. Contesto storico: dalla tolleranza cristiana all'intolleranza secolarista

Il cristianesimo, sin dalle sue origini, è una religione profondamente tollerante. Gesù non ha mai imposto la fede con la forza, ma ha sempre invitato:

«*Se qualcuno vuole venire dietro a me...*» (Mt 16,24). La Chiesa primitiva ha convissuto con il paganesimo, ha subito persecuzioni, ma non ha mai rinunciato a proclamare la verità con amore.

Con il tempo, le società occidentali hanno ereditato dalla cristianità un senso profondo della dignità umana. Tuttavia, nel XX secolo, con l’avvento del relativismo morale e del secolarismo, la verità non è più stata percepita come oggettiva, bensì come soggettiva. La proclamazione pubblica della verità morale è diventata, agli occhi del mondo, un’aggressione piuttosto che un servizio.

Le moderne leggi anti-discriminazione sono nate con l’intento di proteggere minoranze



vulnerabili. Tuttavia, in molti casi, si sono trasformate in **strumenti per zittire la voce della Chiesa**, soprattutto quando essa entra in conflitto con l’ideologia dominante (gender, aborto, eutanasia, ecc.).

II. Cosa sta succedendo oggi? Casi reali e preoccupanti

In numerosi Paesi, sacerdoti, medici cattolici, insegnanti, catechisti e persino genitori vengono perseguitati, sospesi o licenziati per aver espresso con chiarezza la propria fede.

Alcuni esempi concreti:

- In **Canada**, un sacerdote è stato sanzionato per aver predicato sulla famiglia secondo l’insegnamento della Chiesa.
- In **Inghilterra**, un’infermiera è stata licenziata per essersi rifiutata, per motivi di coscienza, di partecipare ad aborti.
- In **Spagna**, alcune associazioni cattoliche sono state escluse dai fondi pubblici per non aver adottato il linguaggio inclusivo richiesto dalle normative anti-discriminazione.
- Negli **Stati Uniti**, insegnanti cristiani sono stati costretti a nascondere o modificare l’insegnamento sulla sessualità e sul matrimonio.

In molti di questi casi, il pretesto è stato “la tutela delle minoranze”. Ma che tipo di società stiamo costruendo, se l’affermazione: «*Dio creò l’uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò*» (Gen 1,27) viene considerata un atto di discriminazione?

III. Dimensione teologica: perché la Chiesa non può tacere

La Chiesa non proclama opinioni personali, ma la **verità rivelata da Dio**. La sua dottrina morale non è un insieme di norme, ma una proposta di vita piena, fondata sull’amore del Creatore e del Redentore.

Il cristianesimo non è una fede da relegare nel privato, né può essere piegato al capriccio delle mode ideologiche. San Paolo ammoniva:



«Annuncia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (2 Tm 4,2).

Se la Chiesa smette di annunciare la verità sull'uomo, sulla vita, sull'amore, tradisce la propria missione. E se lo fa per paura, cede a una persecuzione moderna: non più cruenta, ma più subdola e potente. È la censura morale e sociale.

IV. Tolleranza o tirannia? Il discernimento necessario

Il termine “tolleranza” è stato svuotato del suo significato originario. Per il cristiano, tollerare significa **amare chi è diverso, dialogare senza rinunciare alla verità**, convivere con l'errore ma senza approvarlo, e mai imporre con la forza la fede.

Oggi, però, “tolleranza” significa qualcosa di diverso: **non basta tollerare l'errore**, bisogna **accettarlo, celebrarlo e promuoverlo**. E chi non lo fa, viene cancellato, escluso, demonizzato.

Questa non è tolleranza. È **tirannia ideologica**.

Papa Benedetto XVI lo aveva previsto:

«Si va affermando una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie» (Omelia, 2005).

V. Guida teologico-pastorale: come rispondere da



cattolici

La risposta cristiana non può essere né la paura né l'odio. Deve essere **ferma, serena, caritatevole e piena di speranza**. Di seguito una guida concreta per i fedeli:

1. Conoscere la dottrina cattolica

Non si può difendere ciò che non si conosce. È fondamentale studiare il **Catechismo**, le encicliche morali (come *Veritatis Splendor*, *Evangelium Vitae*) e i documenti conciliari come *Dignitatis Humanae*.

| «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32).

2. Parlare con amore e chiarezza

La verità senza amore è durezza. Ma l'amore senza verità è complicità con la menzogna. Il silenzio non è sempre una virtù. Tacere per paura di essere giudicati è una forma di codardia spirituale.

3. Sostenere chi viene perseguitato

Pregare per chi è stato emarginato per la fede, creare reti di solidarietà, aiutare professionalmente coloro che rischiano il lavoro per difendere la verità.

4. Non autocensurarsi

Difendere la fede pubblicamente è un diritto. Non dobbiamo piegarci al linguaggio ideologico dominante se esso contraddice il Vangelo. La libertà religiosa include il diritto di annunciare Cristo.

5. Cercare consiglio legale e pastorale

In contesti ostili, è prudente agire con intelligenza. Un avvocato cattolico o un pastore esperto possono aiutare a trovare le vie giuste per difendere la verità senza imprudenze.



6. Costruire comunità forti e coraggiose

Famiglie, parrocchie, movimenti: tutti devono rafforzare la propria identità cattolica, vivere la comunione fraterna, sostenersi a vicenda nella fede e nella testimonianza.

VI. Vivere la verità nella vita quotidiana: spiritualità del coraggio

Oggi essere cristiani vuol dire **andare controcorrente**. Ma non siamo soli. Cristo ha vinto il mondo (Gv 16,33). La nostra fedeltà, anche se ci costerà il rifiuto del mondo, è via di santità.

La chiave è vivere con **gioia, serenità e fermezza**, ricordando che

| *«Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29).*

Il martirio bianco – l'emarginazione, la perdita di opportunità, le accuse ingiuste – è oggi parte integrante della sequela di Cristo. Ma non c'è onore più grande che testimoniare Gesù in un mondo che lo rifiuta.

Conclusione: tra paura e fedeltà

Non si tratta di odiare il mondo, ma di **amarlo come Cristo lo ha amato**, senza compromessi. La Chiesa non può rinunciare alla sua missione profetica: annunciare la verità che salva.

Non è un dilemma tra discriminazione e accoglienza, ma tra **verità e menzogna**. E il cristiano deve sempre scegliere la verità, **a qualunque costo**, perché solo nella verità c'è la libertà vera.

La Vergine Maria, perseguitata con il Figlio fin dall'inizio, ci accompagni in questo cammino di fedeltà. E lo Spirito Santo ci dia **il coraggio dei martiri e la dolcezza dei santi**.



Preghiera finale:

Signore Gesù,

*insegnaci a vivere la verità con gioia,
a parlare con fermezza ma senza odio,
a non tacere per paura,
a non combattere con rabbia.*

*Che il Tuo Spirito ci renda forti in quest’ora di prova,
e che la Tua Chiesa continui
ad essere luce nelle tenebre.*

Amen.